



*Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo*

Il seguente capitolo è un estratto del libro  
a scopo promozionale

Copyright © Odos Servizi S.c.p.l.

*Tutti i diritti riservati  
Riproduzione vietata*

## 8. La fonte del perdono

---

Gli itinerari che abbiamo tracciato ci illuminano sul valore del perdono nella sua duplice valenza di dono di Dio, ma anche di responsabilità dell'uomo. Esso, quando viene sperimentato, diventa capace di qualificare sia la vita personale sia quella sociale.

Ma da dove bisogna iniziare? Da dove possiamo ricevere la forza di percorrere la via del perdono, abbandonando lentamente i rancori che da poco o da tanto tempo convivono con la nostra vita? Gli itinerari proposti offrono già alcune risposte che possono aiutare nel cammino verso il perdono, secondo le situazioni specifiche che ognuno si trova a vivere.

Ma una risposta valida per tutti, da cui non possiamo prescindere e che ci permette di avviare bene il processo del perdono, la troviamo nella parola di Dio: *Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia* (Sal 85, 9).

Ecco la parola chiave: ritornare a lui e sperimentare continuamente la sua grande misericordia, la certezza di essere amati, consolati, accompagnati da un Padre che ci guarda con occhi di benevolenza, che continua a bussare alla porta del nostro cuore anche quando noi abbiamo scelto di chiuderla, per non essere importunati.

Il perdono di Dio produce meraviglie, ha la capacità di rimettere in movimento la vita e di ri-orientarla verso la terra promessa della comunione con lui.

Quando ci si lascia travolgere dal fiume impetuoso della sua misericordia, l'esistenza si ricostruisce sulle realtà spirituali e si ricomincia da ciò che veramente conta e per cui vale la pena lasciare passare tutto il resto in secondo piano.

Se l'esperienza del peccato, infatti, rallenta la vita spirituale – in quanto immette l'uomo in una dimensione di solitudine, nella quale viene tolto spazio a Dio per lasciare emergere il proprio io –, il perdono, viceversa, crea le condizioni perché avvenga una ri-creazione della vita, del modo di pensare, di parlare, di ascoltare, di relazionarsi.

Così, nella Preghiera del Signore, tra le richieste che Gesù invita a rivolgere al Padre, troviamo proprio quella di imparare a perdonare sull'esempio di Dio che ci accorda sempre il suo perdono:

*«E rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6, 12).*

E proprio alla fine di questa preghiera, Gesù precisa ulteriormente come il perdono del Padre si ottiene nella misura in cui anche noi perdoniamo ai nostri fratelli:

*«Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6, 14-15).*

Quindi c'è una relazione stretta tra il perdono di Dio e quello da dare ai fratelli: non sono due momenti distinti e neanche si tratta di porsi in un atteggiamento di semplice imitazione che potrebbe far pensare al perdono come frutto di un impegno personale. Il passaggio fondamentale per poter perdonare è lasciarsi travolgere dalla misericordia di Dio, che a sua volta diventa sorgente di perdono per i fratelli.

Non si tratta di dare il nostro perdono ma quello di Dio, che ci supera e ci permette di dare di più, dire di più, fare di più, perché questo “di più” è lo stesso amore misericordioso di Dio che trabocca dai nostri cuori.

## **Il sacramento della guarigione**

Nella Chiesa, il luogo ordinario per fare esperienza della misericordia di Dio è il sacramento della Riconciliazione, che non a caso è anche chiamato sacramento di guarigione, insieme all'Unzione degli infermi, in quanto è l'espressione dell'amore di Dio che risana l'uomo dalle ferite inflitte dal peccato. Si tratta di un sacramento sempre più dimenticato per svariati motivi: l'oscuramento della coscienza morale e religiosa, la perdita stessa del senso del peccato e, di conseguenza, la presunta inutilità di tale sacramento. Inoltre, molti ritengono che sia sufficiente chiedere perdono a Dio nel segreto del proprio cuore, senza bisogno della mediazione del ministro della Chiesa, ritenuto anche lui un uomo con le proprie fragilità. Ma bisogna ricordare che Gesù stesso ha affidato al ministero apostolico il potere di assolvere i peccati, il cosiddetto "ministero della riconciliazione" (cf 2 Cor 5, 18), che trova il suo fondamento biblico nel solenne mandato affidato a Simon Pietro: *«A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli»* (Mt 16, 19).

A tal proposito, così si esprime il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Il Signore Gesù Cristo,

medico delle anime e dei corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra»<sup>20</sup>.

Per tali motivi è urgente riscoprire la bellezza di tale sacramento, che possiamo definire una vera e propria “terapia spirituale” che guarisce dai mali causati dal peccato e restaura l’uomo in tutte le sue dimensioni. Se, infatti, l’esperienza del peccato rompe l’armonia con Dio, con se stessi e con il mondo, il perdono dei propri peccati, oltre a riconciliare con Dio, produce altri straordinari effetti, come ha sottolineato l’Esortazione apostolica *Reconciliatio et paenitentia*, di Giovanni Paolo II: «Tale riconciliazione con Dio ha come conseguenza altre riconciliazioni, che rimediano ad altrettante rotture, causate dal peccato: il penitente perdonato si riconcilia con se stesso nel fondo più intimo del proprio essere, in cui recupera la propria verità interiore; si riconcilia con i fratelli, da lui in qualche modo aggrediti e lesi; si riconcilia con la Chiesa; si riconcilia con tutto il creato [...]. Ogni confessionale è uno spazio privilegiato e benedetto, dal quale, cancellate le

---

<sup>20</sup> CCC, n. 1421.

divisioni, nasce nuovo e incontaminato un uomo riconciliato, un mondo riconciliato»<sup>21</sup>.

E sempre il Catechismo precisa che, tra gli effetti spirituali del sacramento, troviamo la pace e la serenità della coscienza, la consolazione spirituale, l'accrescimento delle forze spirituali per il combattimento cristiano<sup>22</sup>.

Comprendiamo, allora, l'importanza di tale sacramento per la vita spirituale, che, se viene sperimentato nella sua essenza, può diventare una scuola di umanità, in quanto ci permette di concentrarci sulla nostra interiorità, di ascoltare il nostro cuore, per scoprire sempre più il progetto originario di Dio che ci ha creati non per vivere in solitudine, ma in comunione con gli altri.

Quindi, la Confessione non può fermarsi alla sola accusa dei peccati, in quanto si snatura la vera finalità del sacramento, che invece invita l'uomo a lasciarsi riconciliare con Dio, a lasciarsi rinnovare nel cuore, nei pensieri e nelle azioni, lasciando allo Spirito Santo piena libertà di operare quella conversione che porta a un autentico cambiamento di

---

<sup>21</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Reconciliatio et paenitentia*, Esortazione apostolica post-sinodale circa la riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa oggi, LDC, Torino 1985, n. 31.

<sup>22</sup> Cf CCC, n. 1496.

vita e a vedere il mondo con gli occhi stessi di Dio, pieni di misericordia e di amore.

Così infatti, ci ricorda Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nella quale, parlando delle relazioni nuove generate da Gesù Cristo, sottolinea che nella fraternità sta la vera guarigione: «Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in se stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo»<sup>23</sup>.

Un cuore risanato dal perdono di Dio diventa capace di generare perdono in tutti i contesti e in tutte le situazioni della vita, portando novità, risanamento, liberazione, armonia e speranza.

Se il perdono viene vissuto in queste modalità, diventa luogo di annuncio dell'amore di Dio, e chi si rende strumento di questo amore viene reso capace di operare cose straordinarie, superiori alle proprie forze, grazie a *colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi* (Ef 3, 20).

---

<sup>23</sup> PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, Esortazione apostolica, San Paolo, 2013, n. 87.